Anno XVII — Sabato 27 Ottobre 1883 — N. 257

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 23 ottobre contiene:

1. R. decreto 13 settembre che autorizza il Comune di Novilara ad applicare la tassa sul bestiame.
2. Disposizioni nel personale militare.
3. Elenco di pensioni.

L'utile e non il superfluo

Non sappiamo comprendere come in Italia si possa sentire il bisogno di una Università di più, mentre se ne dovrebbero sopprimere almeno la metà di quelle che esistono, per sostituirle con altre scuole applicate alle professioni produttive e specialmente all'agricoltura secondo le condizioni naturali delle singole regioni. Bari, che non ebbe Università prima d'adesso, vorrebbe averne una ora, che colle ferrovie si possono i giovani già adulti portare alle altre più distinte. La Puglia avendo, invece di tanti dottori, della brava gente, che faccia progredire l'agricoltura in quella importante regione, se ne avvantaggerebbe assai più.

Delle Università ne abbiamo in Italia troppe. Le gioverebbe invece di allargare quanto è possibile l'insegnamento agricolo ed aiutare tutte le istituzioni scolastiche delle nostre colonie, le quali, elevando a maggiore dignità l'elemento nazionale all'estero, finirebbero col giovare anche materialmente al paese. In tutte le città del Levante e dell'Africa settentrionale e dell'America meridionale, dove ci sono molti Italiani, il Governo nazionale farà bene ad aiutare l'istruzione. E' dessa un mezzo anche ad accrescere la influenza della Nazione.

Progresso della Democrazia

C'è da maravigliarsi dolorosamente a vedere, che la democrazia par diventata un privilegio di pochi; mentre, ad osservar con ispassionato esame le cose, democratici siamo tutti, dall'operaio al monarca; fuorchè appunto i partiti estremi che hanno per base l'aristocrazia dell'intemperenza o quella della superstizione.

Io per democrazia non intendo l'aspirazione, il bisogno di rovesciare, di calpestare nessuno; ma sì una ordinata e progressiva espansione dei sentimenti di fratellanza, con cui la grande famiglia politica a poco a poco si muti, per così dire, in una vasta associazione di mutuo soccorso, ricca della prosperità comune e per la prosperità di ciascuno.

In fondo, quel progresso che si compie col mezzo dei grandi ingegni e dei grandi cuori; che lascia come monumento incrollabile un capolavoro o un fatto sublime di collettiva energia: che fa camminare innanzi un popolo intero e che non lo divide in due fazioni di fratelli inimici.

Ma pazienza ci vuole, o piuttosto perseveranza, come per educare a uomo un fanciullo.

Ora vi sono dei democratici che si figurano di raggiunger la meta con un gran salto, e che, per accrescerne la forza, porrebbero gli ideali loro in una bomba di dinamite.

È un errore, ma non già nuovo. Pigliate un poeta della decadenza, e vi troverete dinnanzi a quel fenomeno penoso di continua semi-maturazione, di delirio senza febbre, che ora forma tanti pseudi tribuni.

Non opporsi sistematicamente allo Stato, ma emanciparsi dallo Stato, ecco lo scopo della vera democrazia. È una emancipazione sul far di quella domestica; nella quale i figliuoli onesti e saggi lavorano alacremente per emanciparsi dal padre, cioè per imparare ad agire ed a vivere da per loro, senza il bisogno che egli nutra e gli freni; mentre i figli snaturati o pazzi vogliono emanciparsi coll'abbandono dei genitori, violando le eterne leggi della natura.

Non aspettar tutto dallo Stato, non domandar tutto allo Stato; ma apprendere a far da soli, ma sviluppare, mediante l'associazione delle forze e la divisione del lavoro, ogni molecola dell'energia popolare; ecco, a parer mio, la strada per diventar democratici, vale a dire per costituirsi in vera libertà.

Lo Stato deve necessariamente occupare tutto il campo civile, quando la Nazione non sappia o non voglia fare da sè: ci sarà sempre il bisogno di una legge lì dove manca un costume e di una guardia lì dove manca un cittadino convinto.

Noi invece tolleriamo ancora quasi a malapena di esser elettori, giurati e soldati; non piegandoci a questi sacri doveri, in che modo sapremmo esercitare i nostri sacri diritti?

Non siamo d'accordo sulla questione religiosa; per imparare a leggere c'è voluta una legge e una multa; lo spettacolo e la sofferenza di diuturne sciagura non ci persuadono ancora le necessità del risparmio e dell'Associazione; pensiamo in mille colla testa di un solo e si vuol essere democratici, rovesciare cioè quell'ordinamento che ci sembra una catena e che invece è la fascia dalla quale siamo tenuti ritti?

Lo stato è una necessità anch'esso: rappresenta la Nazione e guarentisce precisamente la prosperità di tutti, mentre ciascuno attende alla propria. È l'Ufficio amministrativo di un popolo; ma ne diventerà sempre il padrone se quel popolo vuol essere schiavo.

Consideriamo l'agricoltura; noi abbiamo bisogno di canali e di macchine; ma invece di scavar quelli e di costruire o comperar queste, domandiamo queruli soccorso allo Stato, senza riflettere che lo Stato dovrà ingrandire ancora la nostra miseria, obbligandoci a pagarli il doppio quei lavori che avressimo potuti ottenere con meno e che a lui costano di più, perchè appunto sono imposti e quasi forzati.

Consideriamo le industrie; potressimo averne di fiorenti, piantarle sulle nostre acque; ma invece domandiamo di ripararle all'inefficace ombra di balzelli protezionisti i quali sollevano per un momento ad un'artificiale progresso e poi ripiombano in condizioni peggiori: abbiamo il sole e vogliamo pigliarci a guida il bengala.

Consideriamo le arti, le scienze, le lettere, cioè i tre argomenti della nostra più colpevole inerzia; lì siamo stati grandi, originali; lì siamo imitatori servili di coloro che hanno imparato da noi. Guai se lo Stato non cercasse di tener vivo un po' di fuoco italiano coi rigori scolastici e colle gare! In vent'anni pochi italiani saprebbero più comporre una lettera nella lingua natia...

Consideriamo i mestieri. Potressimo unirci, giovarci fraternamente: in vece ciascuno si chiude, come l'ostrica, in un guscio e langue attaccato allo scoglio dell'ignoranza e dell'egoismo. Ci vogliono leggi severe per lo andamento regolare delle opere Pie e, qualchevolta, ne vorrebbero anche per le Società Operaie.

Lo Stato non vieta il più largo svolgimento, la più ampia perfezione di questi elementi della prosperità Nazionale. A che dunque pigliarsela contro di lui, a che voler mutarlo in un altro, detto più libero, chè potrà essere tale solamente diventando più debole?

Infatti, coloro che aspirano a mutare lo Stato, aspirano a torre anche le poche ingerenze che lo Stato ha nelle cose sociali; ma che cosa resterà dopo? Anche Robespierre e Saint-Just, prima dell'89, erano due filosofi sentimentali sul fare di Beniamino Saint Pierre; deploravano la tirannia del Governo e credevano che il bue, appena non avesse più avuto il giogo, sarebbe diventato un leone. Invece rimase un bue, con un po' di furia che lo indebolì tosto, ed essi, giunti, per una serie di inspirati avvenimenti al potere, s'accorsero che la tirannia dello Stato era nel popolo e che a riformarlo era necessaria mutar le opinioni.

Da lì caddero nello spaventoso sofisma della ghigliottina. Fu un rimedio fatale, come quello di Mosè che volle mort. tutti coloro che avevano mangiato le cipolle della schiavità, prima di condurre il popolo ebreo nella terra promessa; ma un rimedio che mostra come a tutto ci vuol tempo e come il cambiamento dello Stato non cambia le condizioni sociali.

Gl'Inglesi p. e., hanno ancora uno Stato medievalmente costituito; ma, grazie appunto al *self-help*, a questo governo di sè stessi; gl'Inglesi sono molto più liberi dei Francesi governati a Repubblica: una corona pesa meno e fa meno ombra di mille beretti frigi disputati fra dieci mila gladiatori della popolarità.

A. F.

Pensioni.

Al 20 giugno 1883 gravavano sul debito vitalizio dello Stato n. 96541 pensioni per l'annuo ammontare di lire 64,092,529.72. Le indicate pensioni si ripartivano poi in n. 89647 dell'importo di lire 57,270,263.94 accordate secondo la vecchia legge, e n. 6894 per l'importo di lire 6,822,265.78 accordate secondo la nuova legge.

Durante il trimestre dal 1 luglio al 30 settembre morirono 1312 pensionati, i quali gravavano sull'Erario per la somma annua di lire 1,257,534.93; siccome però nello stesso periodo di tempo furono accordate 1206 nuove pensioni per l'ammontare di lire 1,023,104.19 così al 1 ottobre corrente la situazione dei pensionati dello Stato era di 96,435 per un debito annuo vitalizio a carico dell'Erario di lire 63,858,098.93.

A confronto dunque della situazione al 1 luglio, quella al 1 ottobre presenta una diminuzione di 106 pensionati con lo sgravio di lire 234,430.79 sulle annualità pagate dall'Erario.

L'on. Gabelli, in data di Padova, scrive all'*Opinione* un'importantissima lettera sulla questione ferroviaria; esamina praticamente le cause della deficienza del materiale, incolpando la Destra e la Sinistra, che ispiraronsi alle necessità politiche, anzichè mirare ai bisogni delle ferrovie; dimostra che occorrono 51 milioni per completare il materiale della rete dell'Alta Italia; scongiura di porre in disparte le questioni bizantine dei partiti, e risolvere la questione ferroviaria, togliere il malcontento ed evitare la rovina delle industrie e del commercio; crede che 100 milioni sieno bastevoli a completare il materiale mobile della rete italiana esistente; invita a smettere le questioni di persone. Si domandi al paese di provvedere alla propria salvezza.

(Gazz. di Venezia)

APPENDICE

LE FERROVIE
considerate come un fatto nuovo della economia degli Stati.

NOTE
del dott. PACIFICO VALUSSI
M. C. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
(letta nel 1876).

II.

Volere, o no, cogli incrementi della civiltà e dei bisogni comuni a tutti gli associati in uno Stato, questo, piccolo o grande che fosse, ha dovuto, e ben ne venne, ingerirsi sempre più anche a vantaggio dei privati interessi; nè questo ingerimento venne considerato mai come un vincolo della privata libertà di azione, ma anzi come un ottimo frutto della progrediente libertà degli Stati medesimi. Le incurie del comun bene, di cui non si faceva colpa a chi reggeva lo Stato come se fosse un affare suo proprio o privato, non si tollererebbero nello Stato libero, nel quale una è la legge per tutti e tutti i cittadini hanno diritto alle stesse cure dello Stato medesimo.

Lo Stato moderno ha distrutto le caste o particolari associazioni chiuse e non libere con cui nel medio evo le diverse classi provvedevano ai loro particolari interessi, poco curandosi di coloro che, o servi, o poverissimi, erano considerati quali i paria della società. Lo Stato moderno abbonda di provvedimenti utili a tutti. Comincia il Governo del Comune (o Stato elementare) a provvedere l'acqua, la luce, la salubrità, la polizia, l'incolumità dagl'incendii, i medici, le scuole, ed una quantità di cose di comune servigio, tra cui le buone strade, e tutto quello a cui dal pubblico si può con minor costo e meglio procurare per tutti che non potrebbero fare i privati ognuno per sè, come quando ad andare per le vie, p. e., ognuno doveva da sè stesso farsi lume. Le sono tutte ingerenze delle quali nessuno si lagna, o piuttosto tutti si lodano. Nè alcuno farebbe così a buon mercato e così bene il servigio delle poste per tutti, quanto lo fa lo Stato. Anche quello del telegrafo elettrico è un modo nuovo di corrispondere: e tutti sono tanto persuasi che lo Stato abbia da ingerirsene a profitto di tutti, che laddove c'erano delle Società private che avevano messo dei fili telegrafici e spedivano i telegrammi per loro conto, se ne videro tosto gl'inconvenienti, ed i telegrafi diventarono ben presto un complemento delle poste in mano del Governo. Si comprende, che esistano i procacci, gli speditori, le diligenze e le corriere private secondo i luoghi; ma tutto questo non si fa senza un relativo guadagno, cui lo Stato, invece di tenerselo per sè, adopera ad estendere il servigio postale e telegrafico, e gli officii per questi usi anche laddove il profitto diretto è scarso, oppure a diminuzione della tassa, riducendo per ciascuno la spesa presso a poco, nella somma di tutti, al pareggio coll'entrata complessiva.

Se per tutto questo qualcheduno si lagna, non è perchè lo Stato abbia voluto prendersi siffatte ingerenze a vantaggio e guarentigia di tutti, ma piuttosto, perchè le sue ingerenze non le estenda in un grado maggiore. Furono, p. e., trovati utili i vaglia postali e consolari, ed ora si trovano utili del pari le casse di risparmio postali, che, sull'esempio dell'Inghilterra, si vanno generalizzando in tutti i liberi Stati.

I servigi non sono vincoli dei quali gli economisti della più assoluta libertà abbiano da adombrarsi, facendosi dell'eccesso delle ingerenze dello Stato uno spauracchio. Piuttosto sarebbe un vincolo, uno squilibrio vero il lasciare tutti questi servigi ai privati, i quali ne farebbero un loro monopolio, e se in qualche posto, colla loro concorrenza, potrebbero prestarli a miglior mercato, in moltissimi altri, dove non c'è da fare di bei guadagni, non gl'introdurrebbero nemmeno. Nè soltanto gli speculatori privati farebbero un monopolio dei servigi stessi, usandoli a loro grado e modo, per servire prima di tutto i proprii interessi, ma potrebbero in essi cercare anche degli utili indiretti, delle speculazioni di commercio e di borsa a danno del grande pubblico; come quelli che sarebbero padroni delle notizie e le manipolerebbero e diffonderebbero a loro modo.

Ma, poste, telegrafi e simili servigi speciali, sono piccola cosa a confronto dell'intero sistema delle comunicazioni e del trasporto degli uomini e delle cose; sistema che deve essere, in uno Stato libero, a servigio identico e senza preferenza di alcuna sorte per alcuno, o patti particolari ed intelligenze, o trascuranze che tornino a scapito di alcuno per favorire o sè, od altri in particolare. E queste cose, chi viaggia, o spedisce e riceve merci e conosce alcun poco il meccanismo interno delle Compagnie, che fanno di qualsiasi maniera monopolio delle comunicazioni ferroviarie, sel sanno anche in Italia come succedono; ed i Congressi delle Camere di commercio anche in Italia, a tacere di un'infinità di altri reclami da varie parti, fanno ampio documento, che gli abusi d'ogni sorte in siffatte cose nemmeno in Italia non mancano. Qui non sarebbe il luogo ed il tempo a ridirli; ma chi non sa quanti abusi e disordini nacquero e nascono di continuo per le tariffe mal fatte, e favorevoli a certi più che a certi altri interessi, per la tarda consegna delle merci, sicchè talora le si avrebbero potute ricevere in minor tempo sulle strade ordinarie, se le ferrovie non avessero naturalmente soppresso gli altri mezzi di trasporto, che non esistono più a fare concorrenza ad esse; per sospensione di servigi su di una linea a favore di un'altra, dove erano impegnati certi particolari interessi dei maggiori partecipanti, o direttori delle linee, od anche di alcuni paesi. Di ciò vuolsi addurre per esempio un solo caso, d'una sospensione non breve di spedizioni di merci dall'Austria per l'Italia, per adoperare tutti i mezzi di trasporto a condurre le granaglie dell'Ungheria a caricarsi a Trieste sui vapori, che le conducessero a Marsiglia, per avviarle su altre ferrovie dirette dalle stesse primarie potenze commerciali e finanziarie, interessate maggiormente nel monopolio non soltanto dei trasporti ferroviarii e marittimi, ma anche del commercio.

Ma di ciò in appresso. Basti l'avere qui adotto questo esempio memorabile, questo abuso contro al quale indarno reclamavano (ed a tempo utile non avrebbero nemmeno potuto farlo) i singoli commercianti danneggiati da esso a tutto profitto delle potenze padrone del monopolio dei mezzi di trasporto. Questo esempio solo, al quale se ne potrebbero aggiungere altri infiniti, più o meno accessibili alle indagini di chi volesse farne ricerca, basta a provare che soltanto lo Stato libero può tutelare la libertà e la libera concorrenza di tutti i cittadini; e che le Compagnie inglesi ed olandesi delle Indie orientali, e delle isole dell'Oceano indiano, monopolizzatrici non soltanto del commercio totale di que' paesi, ma anche di milioni di popoli, facilmente potrebbero attecchire in Europa a danno della generalità, una volta che l'interesse privato di Compagnie simili avesse saputo impadronirsi di tutte le grandi linee di trasporto ferroviarie e marittime a vapore, e forse delle stazioni marittime, delle miniere di combustibili fossili, fino delle fonti di produzione di molte materie commerciabili. Nè accade dire, come maneggiando le tariffe a proprio modo, senza che valga in questo la controlleria del pubblico, si possa portare p. e., a Marsiglia quel traffico, che di natura sua dovrebbe prendere la via di Genova e del Cenisio, reso, se non inutile, molto meno utile di quello che ci costa; o rendere men costosa la spedizione d'una merce da Parigi, o da Vienna per Bologna, che non da Torino e da Udine per lo stesso punto di diramazione. Nè come coi grandi monopolizzatori dei trasporti ferroviarii e marittimi, che hanno per sè, quasi a loro porto particolare, anche le stazioni marittime, sia impossibile ogni concorrenza dei minori, la quale sarebbe combattuta sul nascere. Nè come i padroni d'un dato sistema ferroviario sanno impedire lo sviluppo di questi mezzi di trasporto voluti dall'interesse dello Stato e del pubblico, salvo ad impadronirsi tosto di quelle linee cui non sono più in grado di impedire, dopo averne vessati d'ogni maniera i possessori, per sopprimere ogni concorrenza.

Si consideri piuttosto questo fatto nuovo delle ferrovie sostituite alle strade ordinarie.

(Continua.)

RIVISTA DEI GIORNALI

Italia. I giornali della Sicilia sono pieni d'entusiasmo per la nostra flotta e la festa che essa ricevette ad Augusta davvero riesci commovente.

La squadra del Jonio vi comparve inaspettata e tosto dal vastissimo porto le mosse incontro una quantità di battelli zeppi di cittadini festanti.

— Evviva il Dandolo! Viva la flotta!

— Evviva Augusta! Evviva la Sicilia!

Rispondevano i soldati ed i marinai. Poi a bordo del Dandolo fu intuonata la marcia reale e tutto quel classico mare echeggiò di evviva alla Patria ed alle navi speranza della nostra grandezza futura.

L'*Esercito* a proposito della flotta e del ministro-dimissionario della marina, osserva giustamente che non la grossezza o la quantità delle navi costituisce la forza di un'armata; ma la certa disciplina dei soldati. Che sia una botta od Acton?

Francia. Ferry ha vinto, o meglio continua a vincere e molti fogli radicali stessi si convertono dalla sua. Sarà in ogni modo una vittoria di Pirro oppur di Custoza, di quelle insomma nelle quali la perdita è pel vincitore.

Alcuni altri giornali francesi, tra i quali la *Battaille*, iniziano con furberia una campagna contro Parigi.

Parigi è il cervello del mondo per Vittor Hugo, il gran cerimoniere per le signore; ma per la Francia è realmente un tiranno. Parigi è stato finora, officialmente parlando, la Francia, e il capriccio della sua volubile plebe creò e disfece i governi e valse ad una Nazione industriosissima e paziente il titolo di avventata. La *Bataille* consiglia di sollevare gli altri centri, rianimando i comuni che sono la base politica e sociale di ogni potenza latina.

La *Bataille* organo piuttosto radicale si trova ad essere ora dell'opinione di Thiers che a capo dei *francesi di Versaglia* attutò le furie dei *francesi di Parigi.*

I giornali della capitale mettono in circolo la voce di un nuovo ministero Freycinet-Wilson. Sarebbe in vera corrispondenza collo spirito che diremo provinciale più sopra considerato. Wilson rappresenta la Repubblica del Governo e Freycinet, piuttosto inviso a Parigi, è invece beneviso dalla Nazione.

Germania. L'antisemitismo è sempre alla moda. Suo capo inviolabile ed irresponsabile è il rev. Störker predicatore di corte del Re di Prussia.

A Praga il prof. Rohling dell'Università credette che gli fosse permesso quanto al predicatore di Berlino e scrisse un libello antisemita, ma dal Ministro dell'Istruzione pubblica venne tosto ed esemplarmente punito. Se il Rohling, dice il *Reichsbote*, fosse predicatore della corte tedesca, nessuno avrebbe fiatato contro di lui.

La *Frankfuter Zeitung* loda la Francia del modesto contegno mantenuto nella vertenza della neutralità dell'Alta Savoia. Scherza forse? La Francia fortifica a più non posso, allinea cannoni, prepara armi: dove finisce la modestia per la *Frankfuter Zeitung*?

Austria-Ungheria. La vecchia *Presse* ha un notabile articolo sull'alleanza austro-germanica e su quella preconizzata, minacciata austro-russa.

La Germania è forte, essa dice, finchè dura la pace; la Germania è la pace; ma il vincolo delle sue alleanze si spezzerebbe non difficilmente al fuoco della moschetteria. Da lì tutti i suoi artifici per arrestare la guerra a furia di piccole difficoltà diplomatiche; quel giuoco di scacchi eterno con cui allucina la Francia, impaurisce la Russia, lusinga l'Italia, fa fischiare la Spagna.

Non crediate all'alleanza franco-russa: desiderata a Parigi, temuta a Pietroburgo, perchè significa guerra, e la Russia non ha soldati e non ha denaro.

Se Giers va a Parigi, come si dice, vi troverà forse l'accoglimento di Alfonso di Spagna!

Conclusione: l'orizzonte è torbido torbido: un soffio par rischiararlo, ma non fa che diradare i nuvoloni in un sito per raddensarli più minacciosi in un altro.

Il sole rischiara, ma non il vento!

NOTIZIE ITALIANE

La salute. A Palazzo Braschi si è riunita la Commissione par la riforma del regolamento sanitario. Speriamo che stabilirà un modello unico anche per i lazzaretti.

Mosè Montefiore. È un ebreo nato a Livorno nel 1784 e di cui ier l'altro Londra intera solennizò il centesimo compleanno. Il buon vecchio riscuote l'applauso del mondo. Perchè?

Fino oltre a 90 anni, Montefiore, ha continuamente viaggiato, in Russia, in Turchia, in Asia. in Africa strappando al Sultano, allo Czar Nicolò, al cardinale Antonelli, concessioni in favore de suoi correligionari, e pagando di denaro e di persona ogni volta che trovava una ingiustizia da riparare, una sventura da lenire.

Carabinieri e briganti. In Sardegna briganti ne sono ancora. I due famigerati Manconi e Crapas ebbero uno scontro colla Benemerita nel circondario di Ozieri. Crapas fu arrestato, Manconi ferito; ma anche un carabiniere si trova in cattivo stato.

Riforme che non riformano. S'è unita la Commissione per la riforma della Legge di P. S. Proporrà, tra le principali cose, di togliere la tassa del Porto d'armi e di ridurre a pochissimo quella della licenza di caccia con armi da fuoco. È curioso il motivo! Perchè le armi possano servire a difesa dei galantuomi contro gli attentati, già sì frequenti, massime sulle ferrovie....

Proporrà inoltre di far tutelare molto più dall'autorità giudiziaria la Legge tremenda dell'Ammonizione e d'impedire che se ne possa far arme di partito e di vendetta privata. Questa è un vero bene.

La Turchia è arrendevole. La Turchia ha concesso di rinnovare coll'Italia il trattato di commercio sulla base della Nazione più favorita.

Monte Suello. Domani a Milano si radunerà la Commissione per l'ossario di Monte Suello; ma i lavori si trovano ancora addietro e per quest'anno si prevede che l'ossario non potrà venire inaugurato.

NOTIZIE ESTERE

Diplomazia imbarazzante. Alcune repubblichette dell'America meridionale invieranno a Roma un ambasciatore solo, incaricandolo di rappresentarle al Vaticano ed al Quirinale.

Ecco degli ambasciatori che non sapranno mai nulla!

Burle chinesi. Le proposte della China per una composizione colla Francia nell'affare del Tonkino, sono giudicate impossibili e manifestano chiaramente, almeno così i francesi, che essa ha voluto infliggere uno scacco alla Francia, pigliar tempo, assicurarsi qualche alleato e prepararsi alla guerra.

Intanto le notizie del Tonkino sono lagrimevoli. Le Bandiere nere crescono sempre e i poveri prigionieri francesi sono prima torturati orribilmente e poscia mangiati, credendo i Tonkinesi di acquistar animo divorando gente valorosa e feroce!

Per cercare i feriti. Si sono fatti a Vienna degli esperimenti di luce elettrica, con un sistema da cercare sul campo di battaglia i feriti; ne dicono molto bene.

A Beranger. Presto Parigi erigerà un monumento alla memoria di questo grande poeta: la statua è già completata. Beranger primo e solo mosse contro la reazione del 1815, additandone la grandezza dai piedi di Creta: la sua nobile musa non adulò ai grandi, ma confortò i popoli.

Ombrellate. Due *orizontales* — un tempo si dicevano *cocottes* — venute a discordie, si sfidarono all'...ombrello e si batterono così bene che una ha raddoppiata la bocca e l'altra si trova all'ospitale in pericolo di diventare una ciclopessa.

Nessun lo vuole. In Russia è vacante, o resterà tosto, il ministero delle finanze; fervono le pratiche per trovare una nuova Eccellenza, ma nessuno vuol accettare.

Si accettano stranieri?

CRONACA
Urbana e Provinciale

La rissa della Ferriera. Per imparziale amore della verità diamo luogo alla seguente versione sulla rissa avvenuta pochi giorni fa tra alcuni operai della Ferriera, italiani e tedeschi.

Non è vero che il Padlesnig venisse aggredito e percosso, perchè i Clocchiatti lo avessero in conto di una spia; ma invece perchè col suo contegno, addirittura provocatore, aveva irritato gli operai di nazionalità italiana. Per ogni nonnulla aveva pronto sulle labbra lo scherno all'indirizzo della loro patria; non voleva che fossero capaci di lavorare; soleva spesso sputar in terra e, dileggiando, dir loro: *toccatevi la polenta! Senza di noi sareste morti di fame: non sapete niente!*

Egli si era dimenticato troppo presto che tempo fa avendo avuto la disgrazia di rovinarsi una gamba, gli operai italiani vollero concorrere e spontaneamente concorsero ad aiutarlo: egli il solo tra quegli onestissimi e laboriosi tedeschi che si permetta d'insultare e di villaneggiare altrui.

Cogli altri non c'è nulla che dire: italiani e tedeschi sono veri compatriotti, cittadini di quella gran patria che si chiama Lavoro.

Società dei Reduci. Rimasto vacante, per rinunzia, il posto di Esattore presso questa Società, s'invitano coloro che intendessero concorrervi a presentarne domanda entro il giorno 2 novembre p. v. alla Segretaria sociale, che sarà aperta tutte le sere non festive dalle ore 7 alle 9 e dove i concorrenti potranno conoscere le condizioni, gli obblighi ed i diritti inerenti al posto suddetto.

Udine, 24 ottobre 1883.

Il Presidente, AUGUSTO BERGHINZ

Il Segretario, *A. Berletti*

Un busto ed una recita promessi dalla Ristori a Cividale. Da questa città il nostro corrispondente ci scrive:

La presidenza del Teatro di Società in Cividale, composta dai signori Fanna dottor Secondo, Gabrici Lorenzo e Podrecca avv. Carlo, dirigeva sotto la data 20 settembre p. p. la seguente lettera alla Ristori:

Onoranda signora marchesa,

Memore questa antica capitale del Friuli dell'onore di aver dato i natali alla sublime tragica Adelaide Ristori, deliberava di erigere una facciata architettonica al Teatro Sociale Ristori, che ricordasse ai venturi la sua più grande concittadina.

Gentilissima signora marchesa!

Ella volle sempre dirsi cividalese ed appartenente alla patria di Paolo Diacono, di Jacopo Stellini e del testè rapitoci mons. Jacopo Tomadini. Nella recente apposita Sua venuta in questa città Ella volle mostrata agli egregi consorte e figli la casa ove nacque e ne desiderò perfino il disegno; sulla scena del Teatro, ove fu portata bambina, Ella si compiacque di promettere che se qualche circostanza l'avesse ricondotta nell'Alta Italia, sarebbe accorsa qui a dare una recita di beneficenza. Marchesa! Se questa fortunata circostanza non potrà realizzarsi, voglia supplire con un segno più permanente della Sua desiata presenza in mezzo a noi: nel mezzo della suddetta facciata architettonica avvi una nicchia destinata al busto della Ristori: ce lo mandi! L'arrivo di questo prezioso dono ed il di lui collocamento daranno luogo ad una solenne festa cittadina e chi sa che a questa non possa intervenire la grande onorata?

Ella nel suo animo munifico vorrà condonare l'ardita preghiera della sottoscritta ed esaudirla. Frattanto colle dovute grazie anticipate e coi sensi della più alta ammirazione essa ha l'onore di protestarsi.

Di Lei, onoranda marchesa,

La Presidenza
del Teatro Sociale Ristori.

La somma Tragica si compiaceva di rispondere:

Egregi signori,

Mi riuscì immensamente grata l'onoratissima loro del 20 settembre come una nuova prova dell'affetto che la mia città natale serba per me, e di cui hanno voluto Loro signori farsi interpreti.

Essi sanno quanto io ami la mia cara Cividale, e quanto tenga a mantenere la promessa fatta di passarvi qualche ora dedicando una serata a beneficio dei nostri poveri.

Frattanto mi è caro assicurarli che mi occuperò subito del busto, col quale vogliono, con tanta gentilizza onorarmi, ponendolo sulla facciata del Teatro, che desidero chiamare dal mio nome.

Spero potere al più presto soddisfare questo loro grazioso desiderio, ma mi occorrerebbe conoscere la grandezza della nicchia, come del busto stesso che deve contenere.

A mio discarico però debbo far loro sapere, che la lettera, che ebbero la bontà di scrivermi in data del 20 settembre a Roma, non mi pervenne che nella settimana scorsa seguendomi di città in città da Roma fino qui, dacchè da un buon mese sto percorrendo varie città d'Inghilterra.

Vogliano dirigere la loro risposta a Dublino (Irlanda) *Gayety Theatre* dove sarò dal 24 corrente a tutto il 9 novembre.

Nel rinnovare Loro gli attestati della mia viva gratitudine gradiscano i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Birmingham, 20 ottobre 1883.

ADELAIDE RISTORI DEL GRILLO.

Questa lettera, da un membro della Presidenza letta la sera del 24 corr. nel Teatro Sociale Ristori ad un pubblico affollato, suscitava unanimi applausi all'indirizzo della grande e munifica sua concittadina.

I nostri fratelli Slavi. Ci scrivono da S. Pietro: E' qualche tempo che questo generoso e ricco distretto si trova come abbandonato a sè stesso, come reietto; S. Pietro, officialmente, non è più nulla ed una corrente antinazionale sbocca da oltre confine, seminando impunemente il malumore tra le popolazioni.

Sogliono venir qui a predicare nelle solennità, preti di oltre Judri i quali sono colla maggior attenzione ascoltati e creduti dall'ingenuo uditorio per una stranezza, certo lodevole, di questi abitanti. Lo slavo è musicale per eccellenza ed ascolta la sua bella lingua, parlata correttamente, come una delicata armonia. I predicatori, di cui sopra, parlano bene, molto bene la madre lingua slava; ma col mezzo dei sensi e del diletto, filtrano per le orecchie nei cuori gentili ma facili degli uditori sfiducia, disgusto, antipatia pel regno d'Italia, scomunicato dal papa ed infelicemente difeso, quassù non c'è altri, dal fisco.

Non parlano aperto, non ledono il codice scritto; ma i sottintesi possono molto, colpiscono spesso più addentro di una spada sguainata.

Le processioni di Buia. Abbiamo raccontato ai nostri lettori la scena di selvaggio fanatismo dei contadini di Buia contro quel povero diavolo che, non vedendo la processione, aveva tenuto, al lontano passaggio di essa, il cappello in testa.

L'Illiade non è finita.

A Buia fanno processione ogni momento: l'altro giorno giravano dunque cantando per le vie del paese, quando, ad uno svolto si trovarono dinnanzi una carretta e un cavallo. I colori, i lumi, i vociari spaventarono la bestia: il guidatore domandò invano soccorso: per poco anzi non fu punito lui del poco rispetto del suo bucefalo!

Era un famiglio mandato in premura da un vicino villaggio a prender delle medicine urgentissime.

Buia, a nostro modo di vedere, non è paese da processioni e non sappiamo perchè vengano tanto frequentemente permesse.

Vestita da uomo. L'altra sera, alle 6 1/2, le guardie di P. S. arrestarono a Trieste in Piazza dei negozianti, una cameriera disoccupata da Cividale, la quale s'aggirava in attitudine sospetta, vestita da uomo. Essa affermava di avere indossati quegli abiti per.... far la spia al moroso!

Medico - pazzo - deputato. Da qualche tempo il medico di P. dava segno di alienazione mentale. Invece di toccar il polso agli ammalati, domandava loro che ne pensavano di Bismark, di Depretis: si correva pericolo a non pensarla come lui: infine si capì che era pazzo e ieri fu posto in ferrovia per San Servolo.

Sciaguratamente i suoi guardiani, vedendo che dalla Stazione per la Carnia fino a Tricesimo si era mantenuto tranquillo, smontarono a Tricesimo per lasciarlo rifocillare; ma lì il pazzo fu preso dal furore; si liberò violentemente da essi e coi capelli irti, gli occhi uscenti dall'orbita, la bocca schiumante, si diede a correre ed a gridare: Popolo! io sono il tuo tribuno, il tuo deputato! Ajuto, mi tradiscono perchè voglio il tuo bene!... E da un'idea nell'altra fece il suo discorso politico elettorale anche lui.

A forza di forza fu rimesso in ferrovia e ricondotto a P.

Domandiamo: I pazzi viaggiano come passeggeri qualunque?

Non sarebbe piuttosto da farli viaggiare in modo speciale?

Inciviltà. Sono ricominciate le scuole e sono ricomparse le sciocche e sconce iscrizioni sulle muraglie; l'anno scorso ci ricordiamo di averne incolpati i monelli; era una calunnia; i colpevoli sono scolaracci.

Memento. Oggi ha luogo nella exchiesa di S. Giovanni, l'asta degli oggetti formanti parte della Lotteria di incoraggiamento, vinti dal Comitato o non ritirati dai vincitori.

Ricordiamo che l'asta si devolve a vantaggio dell'Orfanatrofio monsignor Tomadini.

Club operaio. Le adesioni e le contribuzioni si ricevono al Negozio Gambierasi, da Flaibani presso il Caffè nuovo, e presso il nostro Giornale.

La pensioni operaie. Ricordiamo a quegli operai che si trovano in diritto di avere il sussidio continuo, che col mese corrente finisce il tempo utile di richiederlo. Avanti dunque perchè al male dappoi non ci sarà altro rimedio che recitare il *confiteor*.

Sulla fiera bovina di Villa Santina noi abbiamo pubblicata una breve corrispondenza, che merita di essere notata.

In essa vi è detto come anche la Carinzia ed il Tirolo vengono a provvedersi di vacche nella nostra Carnia, ciocchè, assieme al bisogno di provvedere la stalla, ne fece da ultimo incarire anche il prezzo.

Ciò significa due cose, e prima di tutto, che la vacca carniella, se anche è piccola, la si trova dai nostri vicini di buona razza, e che quindi i Carnici fanno bene a dedicarsi sempre più all'allevamento, nella sicurezza di poter esitare le loro giovenche. Poi, che l'estensione, che vi si dà alle latterie sociali è una prova, che si deve allevare ancora di più.

Ma un'altra conseguenza si è altresì quella, che bisogna allevare meglio; vale a dire, che si deve usare la selezione, scartando per la riproduzione tutte le vitelle difettose, e che occorre avere dei tori scelti ed in numero sufficiente, e sperimentare in vaste proporzioni anche l'incrocio colla razza montana di Svitto già perfezionata. Poi, che si deve pensare all'impratimento, alle colmate di monte ed anche alle piccole irrigazioni montane e ad una migliore tenuta degli animali.

Non si deve dimenticare nemmeno, che anche la pianura potrà richiedere alla montagna la buona vacca da latte, di cui ogni famiglia contadina dovrebbe essere fornita; e che se in pianura si estenderanno le irrigazioni, si formeranno anche delle cascine all'uso lombardo, od almeno delle latterie sociali, cosicchè anch'essa domanderà le giovenche alla montagna per il caseificio.

Tutto sommato, i nostri abitanti della montagna devono comprendere, che i progressi economici del loro paese sono condizionati a tutto quello, che può favorire l'allevamento delle vacche da latte ed il caseificio, una pastorizia insomma sempre più perfezionata, apprendendo anche da quelli che fanno in questo meglio degli altri, e soprattutto dagli Svizzeri. V.

Il tempo. Comunicazione telegrafica dell'ufficio meteorologico del *New York Herald* in data 25 ottobre:

Una pericolosa burrasca arriverà sulle coste nord-ovest dell'Inghilterra e della Francia dal 28 al 30 corr. Nell'Atlantico il tempo è pessimo.

Venti freschi soffieranno dall'est e dal nord: sono probabili dirotte pioggie.

Suor Teresa è il titolo di un dramma in 5 atti che l'Istituto T. Ciconi darà domenica 28 corr. (ore 8 pom.) al Teatro Minerva, ad incremento del fondo per la scuola di recitazione.

Il favore incontrato nel pubblico nella decorsa domenica, è pegno che anche in quest'occasione la cittadinanza vorrà concorrere numerosa, appoggiando una istituzione utile e che fa onore al paese.

Teatro Minerva. La nuova Compagnia Romana comincierà le sue recite mercoledì sera coll'operetta *Pipelet.*

Martedì si apriranno gli abbonamenti.

Leva militare. Ieri ed oggi si trova alla leva il distretto di Codroipo.

Lustrazione territoriale. L'Intendenza di Finanza di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Nel venturo anno 1884, pel disposto dal decreto ministeriale 7 dicembre 1882 n. 1145, avrà luogo nei Distretti di Gemona, Tarcento, S. Daniele e Spilimbergo la lustrazione territoriale prescritta dal R. Decreto 5 luglio 1882 n. 887, all'effetto di rilevare tutti i cambiamenti avvenuti, tanto nei terreni, quanto nei fabbricati, dopo l'ultima lustrazione territoriale eseguita nel 1869-1870.

Le norme le pubblicheremo un po' al giorno.

I pompieri volontari.

Una questione interessantissima, sollevata altre volte, e mai risolta, è quella dei pompieri volontari, dell'associazione cioè di tutti i giovani generosi di cuore e gagliardi di membra, allo scopo di estinguere gli incendi e di salvare le persone in pericolo.

Città più popolose, ma non per avventura più della notra civili, possedono già i loro pompieri volontari ed è una maraviglia veder ogni festa una folta schiera di questi giovani egregi nei loro pittoreschi costumi ed obbedendo ad una disciplina rigorosa, eseguire i più ardui esercizi colla maggior precisione.

Nell'Austria e nella Germania i pompieri volontari sono molto diffusi, e si trovano fra loro associati in una specie di grande associazione che, coi piccoli risparmi, provvede alle armi, alle vesti, agli attrezzi, agli utensili. Nel 1881 raggiungevano la bella cifra di 10000 e da quel tempo le loro file si sono di molto aumentate.

L'associazione è foggiata su quelle di mutuo soccorso: ciascun membro paga una tassa di buona entrata ed una tassa mensile proporzionata all'età; vi sono anche i soci gratuiti ed in qualche luogo i soci pagati. Vi possono appartenere gli onesti di tutte le classi

sociali. L'ordine dell'associazione è ammirabile: c'è una gerarchia scrupolosamente costituita: prima gli allievi, poi i praticanti, poi i maestri, coi diversi gradi; tutto è pigliato sul serio e nessun altro sodalizio gode maggiore la simpatia dei cittadini.

Noi avevamo sperato sempre che la benemerita Palestra di ginnastica avesse da iniziare una volta o l'altra la nobile istituzione dei pompieri volontari anche fra noi. Anzi c'è stato un tempo nel quale pareva che le rose fossero quasi vicine a fiorire; un egregio presidente, alcuni valenti giovani aveano lasciato concepire qualche grata fiducia; ma perchè quello che nei primordi, con allievi ancora poco esperti non era possibile, perchè si lascia oggi in abbandono?

Crediamo fermamente che la Società della Palestra Ginnastica riuscirebbe eminentemente nell'intento e facciamo i più caldi voti perchè si accinga al lavoro.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 92) contiene: (*Continuazione e fine*).

4. Estratto di bando. Si fa noto sulle istanze di Corradini Angela ved. Taglialegne e Taglialegne Marzio, contro Mattassi Giacoma ved. Colle ed altri di Latisana che all'udienza del 4 dicembre p. v. avrà luogo presso il Tribunale di Udine l'incanto dei beni in mappa di Precenicco.

5. Accettazione d'eredità. Con verbale 15 ottobre corr. della Pretura di Tolmezzo, Boria Giacomo quale tutore del minore Florindo Lunazzi, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dai di lui genitori decessi in Chiaulis di Verzegnis.

6. Avviso. Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che in giudiziale deposito si trova un fazzoletto di cotone d'ignota proprietà che sarà custodito per lo spazio di un anno.

Esposizione Generale Italiana 1884. Il mestiere del palombaro — la sua vita misteriosa trascorsa per gran parte nel fondo dei mari — ecco uno studio interessantissimo che si potrà fare, con poca o nessuna spesa, all'Esposizione di Torino.

Il Comitato Esecutivo ha testè accolto favorevolmente la domanda dei signori Caratsch e Cattaneo, i quali faranno scavare nel recinto della Mostra Nazionale una grande vasca per le manovre dei palombari.

I migliori di questi formidabili lavoratori del mare sono gli italiani che per la calma e il coraggio con cui esercitano tale mestiere si sono acquistati dappertutto una grande riputazione.

Gli abiti e gli arnesi ch'essi adoperano escono quasi tutti dallo Stabilimento Pirelli di Milano.

Era dunque naturale che si presentasse al pubblico una industria sì interessante, coltivata con tanto intelletto ed onore nel nostro Paese.

Oltre a ciò, aggiungiamo che lo spettacolo di tali manovre subacquee, della calata e dell'ascenzione dei palombari, del funzionamento dei loro scafandri e dei loro tubi respiratori, ecc. sarà oggetto della più viva curiosità ed ammirazione per parte dei visitatori della prossima Mostra Nazionale.

Per la tombola telegrafica. Il Comitato provinciale romano di soccorsi ai danneggiati d'Ischia allo scopo di assicurare una copiosa emissione di cartelle della tombola telegrafica nelle provincie del Regno, ha diramato una circolare ai deputati dei capoluoghi delle provincie stesse, interessandoli vivamente a voler patrocinare col loro valevole appoggio il buon successo della tombola, che sarà per fruttare rilevanti somme a favore dei disgraziati abitanti dell'isola d'Ischia.

Avviso dunque a chi tocca e a chi può.

Oltre confine.

Evviva Trieste! Siamo nel Consiglio comunale di questa nobile e forte città.

Il segretario dà lettura d'una istanza della Direzione dell'Unione ginnastica perchè sia approvata l'istituzione di una fondazione perpetua per provvedere di vestiti scolare povere e meritevoli che frequentano le civiche scuole popolari, quando l'Unione avesse cessato di esistere.

Nell'istanza è detto che le gentili signore triestine costituite in Comitato, presieduto dalla signora Clementina Bazzoni, affine di raccogliere la somma di denaro necessaria alla confezione di una bandiera, per farne dono all'Unione; riunite in adunanza plenaria, poichè fu noto il rendiconto delle somme raccolte, deliberarono che siano consegnati fiorini 1000 alla Direzione dell'Unione perchè con tale importo provveda a costituire il capitale d'una fondazione perpetua, le rendite della quale giovino a dare incremento alle sezioni ginnastiche della Società fino a che dessa abbia vita e sieno destinate a provvedere di vestiti le scolare povere quando l'Unione avesse cessato d'esistere.

In esecuzione a tale deliberato, la Direzione dell'Unione ritirò l'importo di fior. 1000 ed aggiuntivi altri 80, acquistò una cartella del Prestito comunale di Trieste 1° luglio 1879, 6 0|0, affinchè sia passata in custodia della civica Tesoreria, e sia sottoposta quindi al Consiglio la proposta istituzione di apposita fondazione da amministrarsi in perpetuo dal Comune di Trieste.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandasi l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Il linguaggio dei francobolli. Il francobollo messo capovolto sull'angolo sinistro della soprascritta significa: «Io vi amo:» sullo stesso lato, ma di traverso: «Il mio cuore è di un'altra!» dritto sull'alto, o sul capo dell'indirizzo: «Fra breve»; capovolto sul lato destro, all'angolo: «Non scrivete»; nel centro, sull'alto: «Sì»; nel centro, sul basso: «No».

CORRIERE

...Non ti fidare era meglio.

Il principe Vittorio Napoleone figlio di Gerolamo e della principessa Clotilde di Savoia, è per finire le scuole.

I suoi partigiani gli fanno ressa perchè incominci la sua carriera di pretendente attivo. Egli non sembra persuaso e si recherà invece a visitare la madre, che è in Italia, e l'imperatrice Eugenia, che è in Inghilterra.

Ma dopo? Faccia un viaggio, visiti Waterloo, Schoenbrünn, Sedan e la terra degli Zulù.

Staremo a vedere il poi.

Leon Say fu colpito e meravigliato dell'eccelente ordinamento del credito agricolo in Italia. Egli reca d'Italia documenti preziosi di cui presto darà contezza al Senato ed è lietissimo delle accoglienze ricevute in Italia.

Quousque tandem?

L'on. Baccarini pronuncierà domenica un discorso a Brisighella (Romagna).

A Francesco Cortese.

Oggi si celebrarono i funerali del generale Francesco Cortese. Molto concorso. Un battaglione di fanteria con concerti rendeva gli onori militari.

I cordoni del carro erano tenuti da otto officiali superiori. Erano pure largamente rappresentati l'esercito, la scienza, i veterani, le autorità.

In Bulgaria.

Il partito nazionale vacilla: la Russia riguadagna il sopravvento: i suoi cannoni tirano rubli!

L'uomo di Diogene.

Corre con insistenza la voce dell'intenzione che avrebbe di dimettersi l'on. Savelli, il quale non può assolutamente addattarsi al sistema delle raccomandazioni indebite dei deputati. (*Venezia*)

Italia e Giappone.

Il Governo del Giappone ha deliberato di fornire il suo esercito di un materiale d'artiglieria perfettamente uguale a quello dell'esercito italiano. In conseguenza chiese al nostro Governo un ufficiale d'artiglieria per assumerlo, temporariamente, in servizio presso l'esercito giapponese.

È un vero onore per noi!

Minaccie nihiliste.

A Pietroburgo vennero ancora diffusi dei proclami a stampa con minaccie tremende per le spiegate misure prese dalla polizia. I nihilisti domandano piena amnistia, per i reati politici e la libertà di stampa come nei paesi civili.

Il Governo tosto rispose.... perquisendo ed arrestando molti studenti e molti ufficiali.

Coll'ultimo treno.

Al riaprirsi della Camera il deputato Sciacca della Scala interpellerà i ministri dell'istruzione e della grazia e giustizia sulla restituzione delle rendite ai seminari chiusi col decreto del settembre 1865.

Quanto costano?

Roma 26. La ricchezza mobile darà, nel prossimo triennio, un'aumento di tre milioni.

Peggio di Conci.

Berlino 26. Il Tribunale di Lieguitz condannò a sei mesi di carcere e alla perdita del mandato il deputato al Parlamento, Richter, imputato di offese al sovrano e al principe reale pronunciate *cinque o sette anni fa. (!!)*

Come nel nostro piccolo.

Corre voce che il generale Cosenz, dopo avere visitati i lavori della Spezia, abbia inviato al ministero della guerra un rapporto rilevante molti errori commessi nella esecuzione dei lavori stessi, i quali rendono difettosa la difesa del golfo e dell'Arsenale.

I giurati.

La Corte d'Assise di Olmütz, in seguito al verdetto negativo dei giurati, assolse i 16 socialisti, accusati di alto tradimento.

Pei traditori.

Corre la voce che gli Orleans sieno disposti a enormi sacrifici pecuniari. Tutti i Maramaldi della povera Francia sono invitati...

Sperate, o... benemeriti!

Il *Popolo Romano* risolleva la questione delle nomine dei nuovi senatori. Sostiene che tali nomine debbonsi fare, anche per dare una riparazione ben dovuta ad egregie individualità, cui negli ultimi scrutinii politici il corpo elettorale fece torto.

E' forse sull'orizzonte una nuova tassa?

È morto.

E' morto Meine-Reid, il notissimo romanziere.

Finis Judeorum.

Pare che gli ebrei rinunzino alla Palestina ed alla pretesa, per tanti secoli eroicamente mantenuta, di formar un popolo. Così almeno il loro giornale ufficiale *The Jewisck World* (Il mondo giudeo).

Siamo proprio in un tempo di decadenza: anche gli ebrei perdono la loro energia. *Les hommes s'en vont.*

TELEGRAMMI

Parigi 26. Al Ministero del commercio si stanno occupando del progetto per l'Esposizione internazionale che avrà luogo a Parigi nel 1889 in occasione dell'anniversario del primo centenario della rivoluzione francese.

Roma 26. Direttore del nuovo giornale dissidente *La Tribuna* sarà Roux, attuale direttore della *Piemontese*.

Alessandria 26. Ieri sette decessi di cholera.

Roma 26. Stamane al Tribunale correzionale venne discussa la causa contro Gerardi, *reporter* del *Messaggero*, imputato di aver assunto la qualifica di agente della Pubblica Sicurezza, allo scopo di aver notizie. Il fatto è avvenuto circa due mesi fa.

Il tribunale assolse il signor Gerardi.

Berlino 26. Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che fra i minatori degli Urali avviene un largo moto socialista.

Fu ordinato l'arresto di alcuni capi; la popolazione si oppose; i gendarmi dovettero far fuoco sulla folla. E la folla?

Roma 26. Il viaggiatore conte Antonelli, reduce dallo Scioa, terminata la quarantena al Varignano, partirà per Roma. Sarà qui ai primi di novembre.

Parigi 26. Grevy riceverà domani Menabrea e il Nunzio De Rende.

Roma 26. La *Stampa* smentisce le voci corse sull'abbandono del progetto per il direttissimo da Roma a Napoli. Dice che verrà ripresentato alla riapertura della Camera.

Roma 26. Il ministro dell'interno ha l'intenzione di fare un largo movimento nel personale delle prefetture. Molti sottoprefetti e consiglieri anziani verrebbero collocati a riposo.

MERCATI DI UDINE

27 ottobre 1883.

Granaglie.

Grano	L. 9.—	10.—	11.—	12.—	12 50
Frumento	L. 16.60	17.—	17.30	—.—	
Lupini	» 7.75	8.—	1.10	—.—	
Castagne	» 10.—	12.—	—.—	—.—	
Id. inestate	» 14.—	15.—	—.—	—.—	
Sorgorosso	» 6.50	—.—	—.—	—.—	
Segala	» 10.80	11.—	—.—	—.—	

Pollerie.

Oche peso vivo al chilo	L. 0.65	0.75
Galline id. id.	» 1.—	1.10
Pollastri id. id.	» 1.30	1.45
Polli d'india (femmine	» 0.90	1.—
Polli d'india (maschi	» 0.80	0.90
Anitre	» 1.10	1.20

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.50	5.—	—.—		
» » II »	» 3.20	3.80	—.—		
» della Bassa I »	» 3.70	4.—	—.—		
» » II »	» 2.10	2.70	—.—		
Legna (Tagliate	L. 2.30	2.45	—.—	—.—	
Legna (In stanga	» 2 10	2.30	—.—	—.—	
Paglia da lettiera	» 4.20	4.30	—.—	—.—	
Carbone (I qualità	» 6.—	6.40	6.75	—.—	
Carbone (II »	» 4.90	5.30	—.—	—.—	

Notizie commerciali.

Trieste, 26 ottobre.

Coloniali. Caffè. Affari discretamente attivi; prezzi di aumento.

Zuccheri. Mercato fiacco; ribasso.

Cotoni. Limitati acquisti; mancanza di depositi.

Cereali. Mercato calmo, pochi affari, prezzi invariati.

Frutta. Discreti affari in agrumi; tendenza fiacca; debole per mandorle dolci.

Gomme. Affari limitati; prezzi in aumento.

Olii. Prezzi sostenutissimi; olio di cotone d'America invariato.

Petrolio. Ricercatissimo.

Strutto. Mercato stazionario nel ribasso.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 26 Ottobre

Napol. 9.53 —— a 9.55 ——	Ban. ger.	58.70 a 58.85
Zecch. 5.67. a 5.69 ——	Rend. au.	78.60 a 78 65
Londra 119.75 a 120.25	R. un. 4 0|0	85.10 a 87.—
Francia 47.30 a 47.60	Credit	284 — a 285 —
Italia 47.70 a 47.50	Lloyd	— a —
Ban. Ital. 47.75 a 47.65	R. it.	89.1|2 a 89.1|2

VENEZIA, 26 Ottobre

R. I. 1 gennaio 88.68 per fine corr. 88.83

Londra 3 mesi 24.95 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 209.50	a 210.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 26 Ottobre

Inglese	101.7|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	89.3|4	Turco	—.—

BERLINO, 23 Ottobre

Mobiliare	530.—	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	90.25

FIRENZE, 26 Ottobre

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	—.—
Francese	99.70	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.97.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 27 Ottobre

Rend. Aust. (carta) 78 65; Id. Aust. (arg.) 79.15

Id. (oro) 99.35

Londra 120.—; Napoleoni 9.52 1|2

MILANO, 27 Ottobre

Rendita Italiana 6 0|0 91.—; serali 91.05

PARIGI, 27 Ottobre

Chiusa Rendita Italiana 91.10

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.